Lazio, quarto posto possibile…ma occhio all'Inter

Passaggio del turno in **Coppa Italia**, vittoria 6-2 con il **Pescara** e conseguente sorpasso all'**Inter**, tutto in 6 giorni. Una settimana niente male per la **Lazio**, che ora è quarta con un punto di vantaggio sui nerazzurri.
La scorpacciata di goal di ieri ha consacrato il lavoro di **Simone Inzaghi**, che nonostante abbia una rosa di certo non ampia, sta riuscendo ad ottenere ottimi risultati in due competizioni. Ad inizio anno, dopo l'abbandono di **Bielsa** da tecnico dei biancocelesti prima dell'inizio del campionato, nessuno si sarebbe giocato un euro sul quarto posto a febbraio.
Ed invece grazie ad un paio di mosse azzeccate ad inizio stagione, come l'acquisto di **Ciro Immobile** (che finora ha realizzato 12 reti) ed il reintegro di **Keita** (il quale dopo le vicende estive sembrava dovesse passare una stagione da separato in casa), la squadra sembra essere in grado di giocarsela con tutte e di poter pensare in grande. Ma fino a dove si possono spingere le speranze biancocelesti?

Domenica all'Olimpico ci sarà il Milan

Dimenticandoci di questi ultimi due risultati positivi e guardando avanti, per Inzaghi sarà dura riuscire a mantenere il punto di distacco. Infatti, nonostante la battuta di arresto della formazione di **Stefano Pioli**, la prossima giornata potrebbe portare ad un controsorpasso, poiché la squadra di **Suning** ospiterà in casa l'**Empoli**, non un avversario ostico, mentre la compagine laziale si ritroverà costretta a far risultato all'*Olimpico* con il **Milan**.
I rossoneri, che stanno vivendo un momento di crisi di risultati (3 sconfitte nelle ultime 3 partite), saranno costretti a giocarsi il tutto per tutto se non vogliono veder allontanarsi la zona Europa. E **Montella**, se mercoledì dovesse vincere il recupero di campionato con il **Bologna**, si porterebbe a -2 dai tanto odiati cugini. Un'occasione che il tecnico di certo non vuole farsi scappare.

Attenzione all'Inter

Analizzando la sconfitta di ieri sera, l'Inter che si è vista contro la **Juventus** non ha assolutamente demeritato. E se fosse stato fischiato almeno uno dei due presunti (e neanche tanto) falli da rigore, la partita avrebbe preso sicuramente

una piega diversa.
Perciò stiamo parlando di un organico in salute, che ha la forza propulsiva per puntare anche al terzo posto. Perciò se la Lazio se vuole difendere il piazzamento non può permettersi di fare passi falsi.

Se la lotta per lo scudetto sembra essere ormai conclusa, quella per l'Europa può ancora regalare emozioni.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Napoli, una poltrona per… tre

Cambiare qualcosa che non funziona è difficile, ma lo è ancora di più cambiare qualcosa che funziona. Nella prima ipotesi, esiste la consapevolezza e il bisogno di invertire la rotta e, soprattutto, non si rischia di fare ulteriori danni, mentre nel secondo caso un cambiamento potrebbe rompere irreversibilmente gli equilibri trovati con fatica. Allora perchè farlo? Stiamo parlando, ovviamente dell'attacco del **Napoli**. Per la verità il sistema offensivo degli azzurri non sembra essersi mai realmente inceppato, ma è ovvio che le prime settimane successive al grave infortunio di **Arkadiusz Milik** siano state di difficile gestione per **Maurizio Sarri**. Il mercato ha portato in dono **Leonardo Pavoletti**, ma l'esplosione di **Dries Mertens** nel ruolo di centravanti ha reso finora inutile il suo arrivo. Con il ritorno del centravanti polacco saranno in tre a giocarsi una maglia da titolare. Eppure **Sarri** stesso, al termine del match contro il **Bologna**, si è dimostrato restio ad una staffetta nel ruolo di centravanti titolare: *"Non è detto che debba cambiare gli equilibri. Stiamo facendo bene e non vedo perché cambiare qualcosa che funziona. Mi sembra giusto che giochino questi"*. Malumori in arrivo?

Non sapevo di essere un centravanti

Il più basso degli attaccanti sul più alto gradino del podio. **Dries Mertens**, con i suoi 16 gol, guida la classifica cannonieri con un gol di vantaggio su un certo **Gonzalo Higuain**. Chi l'avrebbe detto al momento della partenza del Pipita da

Napoli? Il folletto belga si è caricato sulle spalle l'attacco azzurro: 13 reti segnate nelle ultime otto partite per colui il quale, in teoria, dovrebbe essere l'alternativa a **Lorenzo Insigne** sulla fascia sinistra. Il lavoro di adattamento del ventinovenne belga al ruolo di punta centrale è stato lungo: merito di Sarri che ha fatto di necessità virtù, viste le difficoltà di **Manolo Gabbiadini**. Adesso il tridente del Napoli fa davvero paura grazie alla capacità di fraseggio tra i suoi interpreti. La velocità di esecuzione dell'attaccante belga ha poi fatto il resto, grazie ai suoi dribbling e alla sua abilità nel segnare anche da fuori area: i suoi movimenti favoriscono anche gli inserimenti di **Marek Hamsik**, da sempre un maestro in zona gol. Eppure nel rendimento *monstre* di Mertens possiamo cogliere la sua tendenza ad esaltarsi negli spazi ampi, con squadre che decidono di provare a giocarsela alla pari del Napoli, lasciando di conseguenza delle praterie ai veloci attaccanti azzurri. **Cagliari, Torino e Bologna** sono perfetti esempi di questa mentalità: partite in cui il numero 14 ha realizzato ben 10 reti. Nelle partite tatticamente bloccate, invece, è naturale che faccia fatica a creare azioni da gol; manca il vero istinto del centravanti, anche per conformazione fisica. Proprio in queste sfide **Pavoletti** e **Milik**, con la loro fisicità, potrebbero essere l'ideale per scardinare la resistenza delle squadre votate maggiormente alla fase difensiva. In vista della sfida con il **Real Madrid**, invece, la velocità di Mertens potrebbe essere fondamentale. Il doppio scontro contro i *Blancos* potrebbe infatti mostrare un Napoli diverso, più concentrato nelle ripartenze visto che difficilmente i madrileni lasceranno il pallino del gioco in mano agli uomini di Sarri. Anche da questo cambiamento dipenderà il futuro della formazione partenopea: non sempre si può essere "bellissimi" per portare a casa i tre punti. Parafrasando **Boskov**, "*Meglio vincere 6 partite per uno a zero che una partita per sei a zero*".

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Roma, Di Francesco e Gasperini

due buone soluzioni per la panchina del futuro?

Spalletti-Roma, una storia che può incredibilmente (ri)finire. Il tecnico toscano è sempre stato chiaro sulle sue intenzioni, ovvero che rimanere deve avere le giuste garanzie per un progetto tecnico vincente. La Roma, da un punto di visto economico, non è messa benissimo e persino con l'entrata in Champions League potrebbe fare un mercato al risparmio. I giallorossi ovviamente faranno di tutto per trattenere il tecnico, visti i risultati e il grande rapporto costruito con l'ambiente, ma si sa, nel calcio nulla deve essere dato per scontato. Ecco perché la dirigenza romanista potrebbe presto sondare il terreno con i possibili sostituti, fra cui spuntano due profili italiani che stanno facendo molto bene con le loro squadre negli ultimi anni: **Eusebio di Francesco** del **Sassuolo** e **Giampiero Gasperini** dell'**Atalanta**.

DI FRANCESCO – il tecnico neroverde sarebbe un ex, visto che con la Roma ha vinto anche uno scudetto da giocatore. Che calcio è, dunque, quello di Di Francesco? Il Sassuolo è il frutto di una progressiva crescita dello stesso tecnico classe 1969. Le scottature del primo anno in Serie A (esonero a Lecce dopo 13 partite) e del ritorno in massima divisione in neroverde hanno portato il tecnico ad accelerare l'avvicinamento verso un equilibrio di base stabile. La prima soluzione fu quella di abbandonare il 4-3-3 per passare al 3-5-2. Ma, alla fine, è tornato al modulo "zemaniano" investendolo di concetti nuovi. Del maestro boemo, da cui Di Francesco è stato allenato per due anni alla Roma (1997-99), sono rimasti il telaio tattico, i movimenti sulle catene di fascia e l'idea di calcio diretto (poco possesso palla e costruzione del gioco sugli esterni). Di differente, invece, c'è un maggiore equilibrio generale, frutto di un lavoro di squadra attento in fase difensiva. Una grande collaborazione che nasce dalla ricerca del recupero di palla alto e finisce con tutti gli effettivi a copertura dei propri venticinque metri nel momento di massima pressione avversaria. Il Sassuolo, in sostanza, è una piccola-grande squadra. Dotata di modernità nei concetti di gioco, ma anche di equilibri di fondo e maturità complessiva. Il dubbio principale è legato all'inesperienza in grandi squadre, sopratutto in ambienti complicati come quello romano. Tuttavia Di Francesco saprebbe bene dove si trova proprio grazie al suo passato, e questo potrebbe facilitargli il compito.

GASPERINI – La sua Atalanta è la sorpresa del campionato: una squadra giovane e italiana che lotta per un posto in Europa, riuscendo anche a battere squadre ben più blasonate. Da molti anni il Gasp è stato considerato un maestro di calcio, sopratutto grazie alle sue esperienze con il **Genoa,** ma la sua reputazione è andata un po' a perdersi a causa della brutta parentesi con l'**Inter**, dove venne esonerato dopo pochi mesi. Proprio questo potrebbe essere un limite dell'allenatore, ovvero il non saper gestire una grande piazza come quella dell'Inter o, appunto, quella della Roma. Tatticamente parlando la sua squadra è molto bella da vedere, con un gioco che si sviluppa principalmente sulle fasce. L'azione tende infatti a partire dal basso, ma non dai centrali, bensì tramite i terzini. Questi tendono a dialogare con gli esterni alti nel 4-3-3, i quali possono avanzare in percussione oppure tramite triangoli e rombi mobili con le mezz'ali. La zona centrale in fase di possesso non è molto utilizzata (la squadra non prevede un regista classico) ed infatti i centrocampisti della rosa sono più che altro giocatori di rottura, utili al pressing e intelligenti nello scalare di marcatura quando la palla ce l'hanno gli avversari. Molto importante il ruolo della punta, che deve raccogliere i cross che arrivano dalle fasce per finalizzare, favorire gli inserimenti o permettere il cambio gioco sull'altra fascia. In una sua ipotetica Roma avrebbe un ruolo fondamentale **Perotti,** che potrebbe agire alla **Gomez,** ovvero quel giocatore che arretra nell'half space per attirare tramite i dribbling i difensori e favorire gli inserimenti senza palla sull'altra fascia.

Roma, Spalletti via: quale futuro per lui?

È la notizia del giorno, che forse ha fatto mandare di traverso il caffé mattutino a molti tifosi giallorossi: **Luciano Spalletti** non firma il rinnovo del contratto con la **Roma** e potrebbe quindi dire addio a fine stagione. Una prospettiva che fa il paio col le recenti dichiarazioni del tecnico toscano, che all'*Equipe* annunciava l'addio in caso di mancate vittorie alla guida del club. Inevitabile il seguito di previsioni su dove egli possa andare. Di certo gli estimatori, in Italia e all'estero, non gli mancano e qualcuno di essi potrebbe essere la ragione del possibile divorzio dalla

Roma. Ma chi?

Le candidate sarebbero in sostanza due: **Inter** e **Juventus**. I nerazzurri, nonostante i recenti e positivi risultati, non sciolgono ancora le riserve sulla permanenza di **Stefano Pioli**. Il grande sogno per la panchina resta **Diego Pablo Simeone**, ma le difficoltà per arrivare a lui spingerebbero per un allenatore comunque importante come Spalletti. Soprattutto se l'obiettivo-**Champions League** dovesse sfumare anche in questa stagione. Più probabile la destinazione juventina, dove pochi ormai scommettono sul futuro di **Massimiliano Allegri**. E non solo per le voci sulle *lezioni di inglese* sostenute dal tecnico livornese: la Juventus sembra voler compiere un salto di qualità sul piano del gioco presentato dalla squadra. In questo senso il nome di Spalletti appare d'obbligo tanto quanto quello di **Paulo Sousa**. Il quale però ha un vantaggio non da poco: è un'ex-juventino di ritorno, mentre Spalletti dovrebbe scrollarsi di dosso la patente di "*nemico*". Anche se lo stesso è accaduto ad Allegri, e con risultati positivi.

Quale che sia la sua destinazione finale, Spalletti sarà senz'altro uno dei tecnici più contesi sulla piazza. Tanto da poter immaginare per lui anche un'opportunità in **Premier League**: soprattutto ora che da quelle parti gli allenatori italiani vanno tanto di moda…

Inter, il futuro in panchina: Simeone serve davvero?

È il tormentone in casa **Inter** ormai da due anni a questa parte. Una *soap opera* che il pubblico si aspetta che termini con lo scontatissimo matrimonio fra i due protagonisti. **Diego Pablo Simeone** sarà il prossimo allenatore dei nerazzurri? Mille indizi lasciano intendere di sì: innumerevoli e schiette dichiarazioni dello stesso allenatore argentino, l'*endorsement* di figli e parenti e ovviamente anche l'indubbia stima della dirigenza di **Via Vittorio Emanuele**. Lo sbarco di Simeone a **Milano** porterebbe entusiasmo fra i tifosi e sarebbe un bel biglietto da visita

per l’ambiziosa nuova proprietà cinese. Verrebbe da dire già: *auguri e figli maschi* (pardon per il sessismo d’*antan*).

Il problema è però che nessuno dei due promessi sposi è al momento davvero libero. Occorrerebbe uno strappo clamoroso perché Simeone lasci la guida dell’**Atletico Madrid**, club col quale ha ancora due anni di contratto. E, vista la felicità del legame tra le due parti, difficilmente potremo immaginarci un addio anticipato. D’altra parte, l’Inter non smette mai di *flirtare* con l’argentino ma non sa come mollare l’attuale fidanzata. Anche perché questa non è solo casta e virtuosa, ma anche bella. Infatti **Stefano Pioli** sta conducendo la squadra al miglior periodo dai tempi di **José Mourinho**. Non solo tante vittorie (addirittura 7 di fila nelle ultime giornate) ma anche gioco, entusiasmo, motivazione. Tanto che al compagno fedifrago viene da chiedere: *ma cosa ci trovi in quell’altra*?

La domanda che i tifosi, prima che i dirigenti, dovrebbero porsi è infatti: siete proprio sicuri che Simeone possa far meglio di Pioli? Certo, quello che il tecnico ex-**Catania** ha fatto in **Spagna** ha dello straordinario: una **Liga** vinta nel **2014** e due finali di **Champions League** (**2014** e **2016**). Ma non si possono porre sullo stesso piano due realtà calcistiche tanto diverse tra loro: un conto è gestire una squadra come l’Atletico, un’***outsider*** di successo che non parte per vincere tutto e non è contestata se non vince niente; un altro è prendere in mano una **nobile decaduta** come l’Inter, riportarla ai livelli di un tempo e farla competere sempre per vincere tutto. Con tutto il rispetto, Simeone non ha mai guidato una Ferrari. Potrebbe rivelarsi come il miglior pilota del mondo, ma non ne abbiamo la controprova. Abbiamo soprattutto il rischio di perdere un pilota come Pioli, che invece ha dimostrato di essere più che affidabile. Chi correrebbe un rischio simile? Ma soprattutto: c’è davvero tanto bisogno di rischiare?

Juventus, Lirola e un futuro a tinte

bianconere

In quanto a giovani la **Juventus** è sicuramente una delle squadre più attente della **Serie A** e tra le prime nel panorama europeo. Non solo giocatori affermati per vincere subito, ma anche giovani promesse per un futuro roseo; con questa strategia il club bianconero si sta costruendo squadra dei prossimi anni. **Caldara**, **Orsolin**i, **Pjaca** e **Kean** sono soltanto alcuni dei prospetti più interessanti che hanno l'obiettivo di far restare la **Juventus** ai vertici del calcio italiano. A questi quattro baby fenomeni va aggiunto, senza ombra di dubbio, **Pol Lirola**. Il giovane terzino è attualmente un giocatore del **Sassuolo** ma il suo cartellino è di proprietà della **Juventus**; nonostante la sua giovane età (diciannove anni) ha già dimostrato di poter giocare in **Serie A** senza nessun tipo di timore. Con **Di Francesco** è cresciuto moltissimo e partita dopo partita mette in mostra un baglio tecnico-tattico di tutto rispetto: abile nella fase difensiva ma anche in quella offensiva, **Lirola** è dotato di ottima corsa e di un buonissimo piede destro in grado di servire assist preziosi per i propri compagni. A causa di un problema muscolare il giovane terzino dovrà stare fermo due/tre settimane ma questo stop non ha impedito al club di **Vinovo** di esercitare il diritto di riscatto sul calciatore spagnolo; le ottime prestazioni di **Lirola** hanno convinto i dirigenti bianconeri a richiamare alla base il ragazzo classe 1997. Restano solo da capire le tempistiche per il ritorno del baby fenomeno; gli emiliani, infatti, vantano un prestito biennale e il rinnovo di **Lichtsteiner** rimanda ogni tipo di discorso. Salvo clamorose svolte di mercato, dunque, **Lirola** vestirà bianconero a partire dalla stagione 2018-2019 quando la difesa bianconera accoglierà anche **Caldara** per un reparto giovane, forte e pronto a far vincere (ancora) il club bianconero.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Sassuolo, Scamacca: il gigante al servizio di Di Francesco

In uno dei mercati più poveri che la storia della **Serie A** ricordi, il **Sassuolo** ha provato a rinforzare la squadra senza smantellare la propria spina dorsale. Sono state tante le richieste ricevute dai neroverdi per i gioielli di **Di Francesco**: **Acerbi** è stato richiesto dal **Leicester** e per **Defrel** si è instaurata una vera e propria telenovela di mercato che ha visto protagonista il club di **Squinzi** e la **Roma**. Se il **Sassuolo** è riuscito a resistere alle tante proposte ricevute, negli ultimi giorni di mercato ha messo a segno un colpo utile sia per il presente ma soprattutto in vista del futuro; stiamo parlando di **Gianluca Scamacca**, attaccante diciottenne. Dotato di una straordinaria forza fisica, la giovane punta predomina nell'aria avversaria; abile con entrambi i piedi (ma è il destro il suo punto di forza), il ragazzo classe 1999 ha dimostrato nelle giovanili della **Roma** di avere quel killer instinct che solo i grandi bomber hanno. Fare dei paragoni è sicuramente presto ma **Scamacca** ha tutto dalla sua parte: età ma soprattutto il talento purissimo di chi sa dare del tu ad un pallone. Il **Sassuolo** può essere il trampolino di lancio per chi vuole diventare al più presto uno dei grandi del calcio italiano. *"No ci ho pensato due volte anche perché il Sassuolo è una società che punta molto sui giovani"*: sono state queste le prime parole con la maglia neroverde della punta ex **Roma**. In effetti la squadra di **Di Francesco** può solo fare bene alla crescita di **Scamacca** che, in questo finale di stagione, si augura di poter fare il suo esordio in **Serie A**; possibilità non del tutto infondata vista la grana **Defrel** (il giocatore voleva andare alla **Roma** ma **Squinzi** si è opposto a questo trasferimento). Forza fisica, discreta velocità, gran destro e tanta voglia di imporsi al più presto nel calcio che conta: questo è **Gianluca Scamacca**, attaccante del **Sassuolo**, pronto ad esplodere e ad imporsi già in questo finale di stagione.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Sassuolo, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/SassuoloGoal24

Ronaldinho e il calcio: l'addio di un genio

Più che un calciatore, un **simbolo**. Con quei suoi **dentoni da cartone animato**, non nascosti ma esibiti con orgoglio in smaglianti sorrisi. Con quel tocco di palla e quelle giocate da **funambolo del pallone**, sempre imprevedibili persino per i compagni di squadra. Con quell'umiltà ancora più spaventosa del suo talento, che lo faceva amare tanto dai suoi tifosi quanto dagli avversari. Qualità, quest'ultima, che nessuno fra i divi attuali (vedi **Cristiano Ronaldo** e **Lionel Messi**) può citare a proprio vantaggio. **Ronaldinho de Assis Moreira** è stato una delle incarnazioni del **dio del calcio**, di quello strano spirito che di tanto in tanto si diverte a rimettersi in gioco e a farci innamorare di nuovo dello sport che amavamo da bambini. E che di tanto in tanto saremmo tentati di abbandonare, corrotto com'è da logiche di mercato e simili. Ora, a **36 anni** e dopo alcune stagioni un po' anonime in **Brasile**, appende le scarpe al chiodo: sarà ambasciatore per il **Barcellona**, il club con cui ha giocato per 5 stagioni (dal **2003** al **2008**), e vinto **Champions League** (nel **2006**) e **Pallone d'Oro** (nel **2005**).

L'ascesa di Ronaldinho all'Olimpo del calcio mondiale iniziò il **30 giugno del 1999**, in occasione della **Coppa America** in **Paraguay**. L'allora 19enne talentino del **Gremio** subentrò nella ripresa del *match* tra **Brasile** e **Venezuela**, segnando un gol assurdo: doppio *sombrero* su due difensori e destro sotto l'incrocio dei pali. Segnali di una grande promessa, anche per una nazione calcistica che all'epoca contava su gente come **Ronaldo** e **Rivaldo**. Oggi Ronaldinho sarebbe oggetto di un'asta multimilionaria fra i maggiori club europei. Invece ad accaparrarselo nel **2001** è il **PSG** (non ancora quello degli sceicchi), nel quale Ronaldinho giocherà per due stagioni: giusto il tempo di aiutare il compagno d'attacco **Pauleta** a raggiungere il record di reti nel club francese superato finora solo da **Zlatan Ibrahimovic**. Nell'estate 2003 avrebbe potuto vestire la maglia del **Real Madrid**, che però decise di rinunciare a lui per il più fotogenico **David Beckham**. Un *assist* clamoroso per il Barcellona, che lo acquistò per **30 milioni di euro**. Praticamente niente, per gli *standard* di oggi. Il resto è storia nota: le reti del brasiliano proprio contro il Real sono entrate nella leggenda.

Come non comprendere l'entusiamo con cui Ronaldinho sarà poi accolto al **Milan**

nel **2008**? Nonostante una condizione fisica non più smagliante e due stagioni poco brillanti in **Liga**, la sua sola presenza accende un furioso entusiasmo in tutti gli stadi della **Serie A**. Le vere stelle rossonere in quel momento sono i **Pirlo**, i **Kakà**, i **Seedorf**, gli **Inzaghi**. Ronaldinho comunque regala **26 reti** in **95 presenze** e tante giocate che non si vedono spesso dalle parti di **San Siro**. Non reggerà più i ritmi del calcio degli ultimi anni e nel 2011 deciderà di vestire la maglia del **Flamengo**. Seguiranno esperienze all'**Atletico Mineiro**, ai messicani del **Queretaro** e di nuovo in Brasile alla **Fluminense**. Le reti in carriera sono **263** in **679**, cifre importanti per un giocatore che comunque faceva sognare per numeri d'altro genere.

Che cosa gli è mancato per essere fra gli immortali del pallone? Forse la continuità, forse un carattere più competitivo, forse proprio nulla. Chi l'ha visto giocare, non lo dimenticherà più. Mentre il Ronaldinho in giacca e cravatta, dietro una scrivania nella sede del Barcellona, con tutto il rispetto nemmeno ci interessa.

Roma-Fiorentina è Dzeko contro Kalinic: riscatto e conferma, chi è il è più decisivo?

Martedì 7 febbraio è il giorno di **Roma-Fiorentina,** uno dei match più interessanti di questa giornata di campionato. I due club vengono da momenti opposti, visto che i giallorossi devono ripartire dalla sconfitta di Genova, mentre i viola voglio continuare a vincere dopo la grande rimonta contro il Pescara. Entrambe le compagini hanno però una cosa in comune: punteranno sicuramente sulle loro due punte, ovvero **Edin Dzeko** e **Nikola Kalinic.** Per il bosniaco questo è sicuramente l'anno del **riscatto,** visto che è venuto da una stagione disastrosa fra gol divorati e panchina. Nell'attuale campionato l'ex **Manchester City** ha

cominciato ad ingranare, a capire le difese italiane e, grazie anche alla fiducia di **Spalletti,** ha ritrovato gol e continuità. Al contrario per Nikola Kalinic questa è la stagione della **conferma:** le buone cose fatte vedere nella stagione scorsa (sopratutto nella prima parte) hanno convinto **Sousa** a puntare fortemente sull'ex **Dnipro** che, nonostante gli infortuni e le voci di mercato (è stato vicinissimo alla **Cina)** è riuscito a segnare gol molto importanti e decisivi. Chi è, ad oggi, il migliore? Vediamo i numeri!

I NUMERI DI EDIN DZEKO – Come detto, Edin Dzeko sembra veramente un altro giocatore dall'attaccante dello scorso anno: la continuità in zona gol del bosniaco in questa stagione è impressionate, tanto da far dire a qualcuno che sia una delle migliori stagione della sua carriera. I numeri non mentono, visto che in 31 partite disputate fra campionato e coppe sono ben 22 gol in stagione: 15 in Serie A, 5 in Europa League 2 in Coppa Italia. Il calciatore non solo segna, ma fa anche segnare: sono infatti 7 gli assist messi a segno in questa stagione, 4 in campionato, 2 in Europa League e uno in Coppa Italia. La punta è quindi completamente al centro del'attacco giallorosso, visto che tra reti e assist è stato protagonista di circa la metà delle siglature della squadra intera. Il bosniaco è anche sempre molto attivo anche per quanto riguarda le altre statistiche: 52% dei duelli vinti, 60% dei contrasti aerei vinti con 6 intercettazioni, In attacco 98 tiri totali di cui 53 tiri in porta. L'attaccante ha segna un gol ogni 125 minuti, una percentuale realizzativa del 15%. In campionato dei 15 gol segnati, 14 sono stati realizzati dentro l'area e solo 1 da fuori. Le siglature sono arrivate 8 tramite il piede destro, 6 di sinistra e 1 di testa. Il giocatore dà spesso una mano anche in difesa, visto che sono 9 i contrasti vinti (67% di realizzazione) con 26 respinte e 4 blocchi. Il giocatore ha dimostrato anche si saper giocare bene con i compagni, con 476 passaggi effettuati di cui il 70% riusciti, 23 occasioni create e 31% di cross riusciti.

I NUMERI DI NIKOLA KALINIC – Anche i numeri del croato non sono affatto male, visto che in 21 partite giocate quest'anno in Serie A ha fatto 10 gol , quindi quasi un gol ogni 2 partite. Stessa media anche in Europa, con 2 gol in 4 presenze, mentre non è riuscito a lasciare il segno nelle due partite disputate in Coppa Italia. Nei 1879 minuti giocati nell'attuale stagione il giocatore vanta di 17 presenze da titolare con solo 3 subentri. Numeri molto simili con Dzeko sui duelli aerei, con il 52% vinti e il 60% dei contrasti vinti. Sono 40 i tiri totali, di cui 26 tiri nello specchio. Per lui un gol ogni 163 minuti, con 9 gol da dentro l'area e uno

solo fuori, Anche lui dimostra di saper segnare con ogni parte del corpo, visto che dei 10 gol segnati in stagione 5 sono arrivati tramite il destro, 2 di sinistro 3 di testa con il 25% di realizzazione. L'attaccante dà una mano anche in difesa, con 4 contrasti totali (100% vinti), 9 respinte e 3 blocchi. Per quanto riguarda la distribuzione del gioco sono 418 i passaggi totali di gioco, 3% di passaggi lunghi a partita, 78% passaggi riusciti (circa 23 passaggi a partita), 7 cross totali (29% riusciti) con un totale di 24 occasioni di gol create. Attenzione che per la partita contro i giallorossi il croato potrebbe rimanere, almeno dall'inizio, rimanere fuori, visto che sta recuperando da un infortunio al ginocchio. Paulo Sousa faràdi tutto per metterlo in campo e noi lo speriamo, visto che la sfida con Dzeko promette spettacolo.

Torino, l'Europa è lontana: colpa di Mihajlovic?

Una sola vittoria nelle ultime **7 gare** in **Serie A** (1-0 al **Genoa**, il 22 dicembre scorso), per un totale di **6 punti** complessivi. Il **Torino** non riesce proprio a uscire dalle secche di un campionato incolore: dopo **22 giornate** di campionato, si trova al **9° posto** con **31 punti**, equidistante tanto dalla zona salvezza quanto dalle posizioni "*che contano*". Il quinto posto valevole per la qualificazione diretta all'**Europa League**, oggi occupato dalla **Lazio**, somiglia sempre più a un miraggio. Eppure mai come quest'anno la squadra granata ha dato l'impressione di poter essere davvero la grande sorpresa della stagione. E non solo per l'esplosione (inattesa in questi termini) di **Andrea Belotti**: con un attacco rinforzato da gente come **Adem Ljajic**, **Iago Falque** o **Juan Manuel Iturbe**, una difesa puntellata con **Leandro Castan** e addirittura un nazionale inglese (**Joe Hart**) in porta, ci attendevamo qualcosa di più. E siccome il calcio vive di processi e caccia alle streghe, dobbiamo porci il problema: non sarà mica colpa dell'allenatore?

Alzi la mano chi non riteneva che **Sinisa Mihajlovic** sarebbe stato l'allenatore ideale per il Torino. Col suo carattere vulcanico, grintoso spesso sopra le righe, il

tecnico serbo è parso a tutti l'incarnazione di quello **spirito combattivo** che dovrebbe caratterizzare (e che poi, puntualmente, non fa mai) la squadra granata. Complici le sue conferenze stampa sempre spettacolari, ricche di dichiarazioni altisonanti e provocatorie, abbiamo avuto l'impressione del **matrimonio perfetto**: lei bella e lui ricco, oppure lui bello e lei ricca. Ma il calcio, così come vive di processi del lunedì, vive anche di partite della domenica. E su questo punto il Torino di marca Mihajlovic delude pesantemente. Troppi punti buttati via talvolta per sfortuna, talvolta per **cali di tensione** inspiegabili per ragazzi allenati da un sergente di ferro.

L'aspetto più curioso è che l'attacco funziona abbastanza bene, anzi benissimo: con **39 reti**, è il migliore della Serie A dopo il terzetto di testa. È semmai la difesa a far acqua: con **32 reti** subìte, è la peggiore fra le prime dieci squadre in classifica. E dire che le squadre di Mihajlovic sono sempre state molto attente su quel punto di vista. Cos'è successo? Come può un punto di forza diventare un punto debole? La nostra impressione è che il Torino vive una continua **ansia da prestazione**, una tensione continua che Mihajlovic non riesce a controllare. A furia di dichiarazioni forti e strigliate prima, durante e dopo ogni partita, i giocatori granata hanno perso di vista gli obiettivi di squadra e si preoccupano solo di compiacere il loro *mister*.

Non rimproveriamo (come potremmo?) a Mihajlovic d'essere dotato di una personalità forte. Solo gli chiediamo se non sia il caso di sfruttarla diversamente: anziché imporla sullo spogliatoio, perché non imporla soprattutto fuori, per alleggerire i suoi giocatori della tensione? Strategia, questa, utilizzata spesso da un altro vulcanico allenatore come **José Mourinho**. Chissà se un Toro meno furioso e più razionale non riesca a dare la tanto attesa svolta alla stagione?